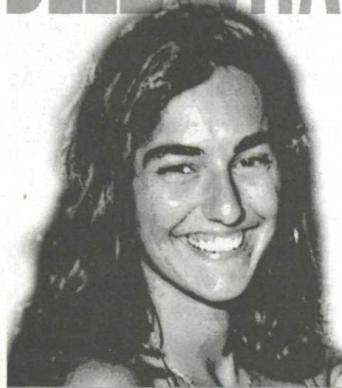


LA DIFESA  
DELLA VITAIL DILEMMA  
DEL FRIULI

Ma i legali della famiglia rifiutano l'ipotesi dello stop: ci fermeremo solo nel momento in cui ci sarà

qualcosa di illegittimo, o quando ci diranno che il nostro comportamento è penalmente rilevante

## l'intervento

Il sottosegretario: in base alla regolamentazione regionale e allo stesso Servizio sanitario nazionale per ogni paziente ci dev'essere un piano assistenziale individualizzato. Non è possibile inoltre che la clinica consegni a terzi la paziente. E inoltre che la struttura non è attrezzata

## ROVIGO

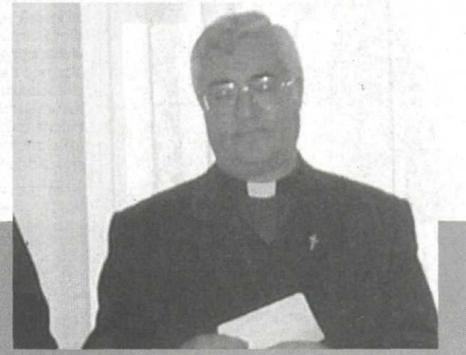
Soravito: una decisione che non può essere accettata  
Non si possono negare acqua e cibo a una persona malata

DA ADRIA (ROVIGO)

Forte appello di un vescovo carnico al papà di Eluana, pure lui carnico. «Può un genitore fare a meno di dare da mangiare ad un figlio perché è malato?». A chiederlo a Beppino Englaro è il vescovo di Adria-Rovigo, nato in Carnia, Lucio Soravito de Franceschi. In cattedrale a Adria, per la Giornata della Vita, e ieri sera a Lendinara nella festa di S. Biagio, il presule ha manifestato il suo «no» accorato contro la scelta fatta da Beppino Englaro e dalla Corte di Appello di «uccidere» Eluana e di farlo, per giunta, proprio a Udine. «Da vescovo carnico alzo anche io il mio grido contro questa grave offesa alla Vita, fatta da un carnico» ha detto il vescovo Soravito, «ovviamente con tutto il rispetto verso coloro che stanno soffrendo per questa drammatica situazione». «Non può essere legittimato e favorito l'abbandono del-

le cure verso un malato. Né si può sospendere l'alimentazione o l'idratazione di una persona malata, come pretende il papà di Eluana Englaro verso la propria figlia e come ha deciso la Corte di Appello di Milano - ha precisato -. Può un tribunale decidere di non soccorrere chi ha bisogno di mangiare e di bere? Può un genitore fare a meno di dare da mangiare a un figlio, perché è malato? Può un figlio fare a meno di dare da mangiare a un genitore che è incapace di nutrirsi da solo, perché malato di Alzheimer o col morbo di Parkinson? Possiamo decidere noi quando lasciar morire di fame e di sete un malato o un vecchio?». Secondo Soravito, «questo non può avvenire neppure se l'avesse chiesto la perso-

na malata prima di ammalarsi». Per il vescovo di Adria-Rovigo, «a chi è malato allo stadio terminale o affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili. Da parte loro, i medici devono percorrere la strada della ricerca e devono moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - senza abbandonare mai la speranza». (E.D.M.)



## «La casa di riposo non può ospitare Eluana»

Roccella: l'assessore Kosic ha confermato che nella struttura mancano le condizioni

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

È sfida. Il governo dichiara, attraverso il sottosegretario Eugenia Roccella, che la casa di riposo non è nelle condizioni di procedere all'attuazione della sentenza. L'assessore alla sanità del Friuli Venezia Giulia, Vladimir Kosic, le ha spiegato puntualmente il perché. Ma la presidente de «La Quiete», Ines Domenicali, ha comunicato alla Regione che rinuncia al piano di assistenza individualizzato e procede con l'applicazione di quanto prevede il decreto della Corte di Appello di Milano. «Finché siamo nella legalità, noi procediamo» conferma l'avvocato della famiglia Englaro, Giuseppe Campeis. Legalità? Proprio questa mattina il procuratore della Repubblica di Udine, Antonio Biancardi, raggiunto da una decina di esposti, sentirà dallo stesso Campeis e da Amato de Monte, l'anestesista, come stanno esattamente le cose. De Monte opererà con

l'associazione «per Eluana», composta da operatori volontari che gratuitamente presteranno la loro opera. Ma alla rappresentante del governo, ieri pomeriggio a Roma, Kosic ha detto che Eluana Englaro non può essere affidata e «presa in carico»

Attesa per la convocazione stamattina in Procura dell'anestesista De Monte e dell'avvocato Campeis. Sui motivi viene mantenuto il più assoluto riserbo dall'Associazione. Il motivo? «Non è possibile che la casa di riposo consegni a terzi la paziente e inoltre lo stesso istituto non può offrire cure per cui non è attrezzata». In base alla regolamentazione regionale e dello stesso Servizio sanitario nazionale, per ogni paziente deve essere previsto un Piano assistenziale individualizzato (Pai) che non può prevedere trattamenti non in coerenza con le finalità del Ssn. Cosa rischia «La Quiete» se si sottrae a questo obbligo? Che l'Azienda sociosanitaria del Medio Friuli, da cui dipende, interrompa ogni rapporto. Ma, come si diceva ieri sera in autorevoli ambienti della Regione Friuli-Venezia Giulia, che scatti anche un esposto. Come potrebbe accadere nella giornata di oggi. Giornata in cui si è detto che potrebbero iniziare le procedure per la sospensione dell'alimentazione. Un'eventualità, però, che da fonti bene informate verrebbe rinviata di qualche giorno. E, in ogni caso, secondo Roccella «il protocollo di morte» per Eluana è inapplicabile. Il decreto della Corte d'Appello è sostanzialmente incompatibile con le regole del Servizio sanitario nazionale». Appunto perché «c'è una difficoltà oggettiva ad applicare un "protocollo di morte"». «Non resta dunque che

un decreto del governo», afferma Edoardo Sasco, capogruppo Udc in Regione Friuli-Venezia Giulia, raccogliendo anche pareri largamente condivisi da chi non vuole pratiche di eutanasia in Friuli. «La sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione è invece una prestazione di tipo sanitario - afferma il capogruppo Udc -, per la quale la stessa Corte d'Appello di Milano ha prescritto la somministrazione di sedativi per attenuare le eventuali sofferenze e non si comprende come questo possa avvenire in una struttura che non abbia caratteristiche specifiche di tipo sanitario», sottolinea Sasco, ribadendo che «La Quiete» è una normale casa di riposo convenzionata con la Regione. «Pertanto permangono forti perplessità sia sull'adeguatezza della casa di riposo a svolgere funzioni che siano diverse dall'assistenza alle persone disabili, sia sull'utilizzo di personale comunque dipendente dal Sistema sanitario regionale, che dovrebbe comunque richiedere e ottenere al riguardo una specifica autorizzazione, però non conciliabile con l'asserita estraneità del nostro Servizio sanitario regionale da ogni intervento diretto o indiretto per porre fine alla vita di Eluana». Intanto ieri sera il Consiglio comunale di Udine ha respinto a maggioranza di discutere una mozione della minoranza di centrodestra sulla vicenda Englaro «a difesa della vita». È la seconda volta che accade da quando «La Quiete» si è detta disponibile ad accogliere Eluana. La mozione non è stata ammessa alla discussione e al voto con la motivazione che è necessario mantenere sulla vicenda il silenzio ripetutamente invocato dalla famiglia Englaro.



## Associazioni alleate «Per Eluana e per tutti noi»

DA UDINE

Cresce di ora in ora la mobilitazione della società civile di Udine e del Friuli Venezia Giulia, mentre l'arcivescovo Pietro Brollo sollecita la preghiera e domenica prossima la Carnia sarà in pellegrinaggio al santuario mariano della Beata Vergine delle Grazie, che è la parrocchia dell'istituto «La Quiete» e, quindi, di Eluana. La Carnia è la terra d'origine della famiglia Englaro ed è a Paluzza, uno degli ultimi paesi della valle del But, verso il confine con l'Austria, dove Beppino Englaro vorrebbe seppellirla. «Per Eluana e per tutti noi» è la significativa denominazione che è stata data al coordinamento friuliano promosso da

«Scienza&Vita» e dal Forum delle associazioni familiari che «appoggiano con convinzione l'iniziativa sul territorio che vedrà in prima linea il Forum del Friuli e l'associazione locale di Scienza&Vita. Referenti e promotori: Gianluigi Gigli, di Udine, neurologo, consigliere nazionale di Scienza&Vita, Francesco Comelli presidente dell'associazione di Udine e Franco Trevisan, presidente del Forum del Friuli. «È assolutamente necessario far emergere una forma di dissenso popolare rispetto a quanto sta accadendo ad Eluana Englaro. Perciò da subito - fanno sapere Gigli, Comelli e Trevisan - si procede alla nascita di un coordinamento sul territorio che certamente nelle prossime ore vedrà il confluire generoso di tante associazioni, movimenti, organizzazioni di categoria, di credenti e non credenti che non intendono arrendersi all'esito infausto della vicenda umana di Eluana». Tutte queste energie daranno vita ad un tavolo di lavoro per sensibilizzare costantemente l'opinione pubblica cittadina e regionale. L'invito della nuova realtà associativa è perché da subito, in un angolo della piazza antistante la clinica «La Quiete» dove è ricoverata Eluana, sia depositato il maggior numero di bottiglie d'acqua così da testimoniare simbolicamente il no alla sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione.

Iniziativa del Forum e di Scienza&Vita per un comitato friulano che dovrà coordinare gli sforzi con l'obiettivo di promuovere «una forma di dissenso popolare rispetto a quello che sta accadendo ad Eluana»

«L'auspicio - proseguono le associazioni - è che il gesto possa avere un grande seguito popolare e che venga interpretato per quello che è, ovvero come un richiamo all'essenziale di cui Eluana ha bisogno. Quel poco che è stato deciso di sottrarle, esattamente quel poco che potrebbe portarla a morte», affermano i promotori annunciando per i prossimi giorni altre iniziative, «affinché non accada che un "silenzio ipocrita" scenda sulla fine di Eluana. Anche a Scienza&Vita e al Forum non piacciono i clamori, le manifestazioni sopra le righe e gli eccessi anche verbali. Ma alle associazioni e ai movimenti dei cittadini spetta il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore della vita umana e sulla sua indisponibilità. Con sobrietà ma senza lasciare nulla di intentato "per Eluana e per tutti noi"».

Da parte sua il Movimento per la vita condivide gli obiettivi del Comitato «Per Eluana e per tutti noi» costituito in Friuli per dar voce alla protesta contro la decisione di lasciar morire di fame e di sete la giovane da 17 anni in stato vegetativo.

In particolare - fa sapere il Movimento per la vita in un comunicato - «sarà la Federazione regionale del Friuli a lavorare nel Comitato con le proprie ramificazioni territoriali dei movimenti locali e dei Centri di aiuto alla vita». Venerdì prossimo, quello che dovrebbe essere, secondo le indiscrezioni, il primo giorno di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione, i militanti e simpatizzanti del Movimento osserveranno una giornata di digiuno come gesto di condivisione della sorte di Eluana, una iniziativa decisa dal recente Convegno dei Centri di aiuto alla vita. Nel frattempo è stato inviato a tutti senatori il libro «Eluana e tutti noi» per offrire spunti di riflessione e di approfondimento in vista del dibattito sul disegno di legge sul Fine vita. Dal canto suo la diocesi di Udine invita ad un supplemento di preghiera. «Come la comunità cristiana di Gerusalemme, anche la Chiesa udinese è perseverante nella preghiera e affida al Signore i drammi, le angosce e le sofferenze degli uomini», afferma l'arcivescovo Brollo, rinnovando l'invito ai cristiani, alle comunità parrocchiali e religiose ad intensificare la preghiera perché il Signore sostenga quanti sono nella sofferenza ed «illumini coloro che hanno responsabilità nel prendere decisioni così drammatiche. In Friuli prevale, come nel passato, la cultura della vita su quella della morte». Particolare significato assumono gli incontri di preghiera alla basilica della Beata Vergine delle Grazie dove ogni sera viene celebrata la Messa alle 18.30 presso l'altare dell'Addolorata. Da venerdì 6 febbraio alla celebrazione eucaristica seguirà, alle 19, la recita del Rosario. Nei giorni festivi la preghiera mariana comunitaria sarà anticipata alle 18.

Francesco Dal Mas

Casa di ricovero, azienda Medio Friuli e associazione  
Protocollo a tre per attuare il decreto dei magistrati

UDINE. Casa di ricovero «La Quiete», azienda sanitaria Medio Friuli e associazione «Per Eluana»: sono questi gli «attori» che hanno firmato un protocollo congiunto per attuare il decreto della Corte d'Appello di Milano che porterà alla morte Eluana Englaro, da martedì a Udine. Un percorso sul quale il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, intende «vedere chiaro» per verificare la legittimità o il contrasto con i principi del servizio sanitario nazionale che - ricorda Sacconi - è teso a curare le persone, non a ucciderle. Nel documento è previsto che Eluana venga ricoverata nella struttura udinese «come qualsiasi altro paziente non autosufficiente». Martedì la donna è stata accolta dalla casa di riposo (che non è una struttura sanitaria e quindi si avvale di personale medico esterno) proprio con questa formula ed è stata presa in cura dal personale dell'Ass come tutti gli altri pazienti della struttura ai quali vengono erogati prestazioni mediche e

sanitarie. Per poter attuare il decreto della Corte d'Appello di Milano, però, l'associazione che ha in «carico» Eluana, a un certo punto comunicherà all'Ass di non aver più bisogno di prestazioni mediche e sanitarie per la donna sia perché intende percorrere un'altra via - cioè quella dell'attuazione del decreto - sia perché intende seguire questa strada con personale proprio. Il percorso individuato - secondo la Quiete e l'associazione - interrompendo le relazioni fra Eluana e la Ass, permette alla casa di riposo e alla stessa associazione di porsi al di fuori del Servizio sanitario nazionale e, quindi, al di fuori della direttiva Sacconi che impone di non staccare e interrompere l'alimentazione e l'idratazione. È proprio su questi accordi tra La Quiete, l'Ass e l'associazione «Per Eluana» che il ministro ha chiesto ora approfondimenti alla Regione, che ha completa autonomia in campo sanitario e che integra le rette per i ricoveri nelle strutture assistenziali.

L'arcivescovo Brollo: in Friuli prevalga come nel passato la cultura della vita su quella della morte. Il Signore sostenga quanti sono nella sofferenza e illumini coloro che hanno responsabilità nel prendere decisioni così drammatiche